

## **Tagesmutter ed educatrici: una formazione diversa**

di Lidia Petruzzo

I primi momenti della vita di un bambino sono quelli più importanti e fondamentali per una buona crescita educativa. Nel contesto dell'asilo nido, il percorso formativo è caratterizzato dalla relazione instaurata tra educatrice e bambino. Questo rapporto è fondamentale in quanto basato su un confronto unico che porta il bambino ad una maggiore sicurezza in se stesso e lo aiuta nella relazione con gli altri.

Il lavoro di cura, quindi, in cui l'educatrice è coinvolta in prima persona diventa il passo fondamentale affinché il bambino diventi un cittadino del futuro. Proprio per questo motivo, l'educatrice che lavora a contatto con i più piccoli della società deve possedere quelle competenze che permettano di dare valore, oltre alla pratica storicamente assistenziale anche alle finalità educative di un percorso didattico. La formazione di un'educatrice si concentra non solo sui bisogni di conoscenza, comunicazione, espressione, ma anche sulle buone capacità di mediazione, di collaborazione, di ripensarsi di fronte alle esperienze fatte e dei possibili errori commessi per poter acquisire e migliorare quelle competenze che i bambini e le proprie famiglie richiedono nella figura che li sostituirà durante il giorno. In Italia e in gran parte dell'Europa molti genitori possono scegliere tra asili nido (a volte troppo affollati, ma generalmente dotati di personale qualificato) ed un servizio familiare come quello offerto dalle *Tagesmutter* (letteralmente "mamme di giorno"). Queste ultime, come tante educatrici sono anch'esse formate per il servizio che mettono a disposizione, ma non si può negare che la definizione del titolo di studio sufficiente per svolgere questa professione o essere ammesse ai corsi per il rilascio dell'attestato specifico ha sollevato, negli anni, animati dibattiti. Se in alcuni Paesi europei (ad esempio, Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito), le educatrici di bambini sembrano avere un livello piuttosto basso di istruzione (cfr. European Commission, *The provision of childcare services. A comparative review of 30 European countries*, March 2009 in *Boll. spec. Adapt*, 8 marzo 2011, n. 28) in Italia, tutto il personale pedagogico deve possedere una formazione professionale specifica. È richiesto, infatti, un titolo di studio universitario come, ad esempio la laurea in Scienze della formazione o dell'educazione. Per le *Tagesmutter*, invece, la situazione formativa è diversa in quanto queste sono pensate nell'ottica di conciliare la vita familiare e lavorativa sviluppando al tempo stesso una grande potenzialità imprenditoriale che cerca di rispondere alle esigenze di una donna, spesso madre. La formazione delle *Tagesmutter* non necessita di una laurea ma richiede la frequenza di un corso di circa 250 ore (800 ore nel caso del Trentino, al termine del quale viene rilasciata una qualifica professionale) più un percorso di inserimento lavorativo sottoposto a tutoraggio e ad una supervisione costante (cfr. R. Rioli, C. Masè, *Per una pedagogia della domesticità*, Associazione Domus, 2009).

Di notevole importanza è la formazione continua delle *Tagesmutter*. Non basta aver acquisito un titolo ed aver avviato un servizio con i bambini per essere sempre pronte ad affrontare la propria mansione lavorativa ma è necessario che le competenze vengano sempre e costantemente aggiornate e migliorate. La maggior parte delle associazioni di cui le mamme-imprenditrici fanno parte, infatti, si preoccupano di affiancare le *Tagesmutter* a professionisti quali, pedagogisti e psicologi. Questo permette alle *Tagesmutter* di confrontarsi e affrontare eventuali problemi pedagogici, didattici, relazionali che, per chi svolge un lavoro sociale, possono sempre presentarsi.

Il vero valore di cura e di lavoro delle *Tagesmutter* va dunque ricercato nelle diverse competenze che queste possiedono e valutato per il ricco e importante servizio che sono in grado di offrire.

***Lidia Petruzzo***

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro

Adapt – CQIA

Università degli Studi di Bergamo